

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

**Venerdì 16 Luglio 1999**

**alle ore 9,30**

**655<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

---

## **ORDINE DEL GIORNO**

**Interrogazioni sui recenti avvenimenti in Iran (*testi allegati*).**

SERVELLO, MACERATINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Gli interroganti, considerati i gravi avvenimenti in Iran che impongono un impegno concreto diretto a favorire la richiesta di democrazia che viene da larghi settori dei popoli e ch'è interpretata dagli studenti, chiedono di sapere quale azione il Governo italiano intenda svolgere per favorire una svolta moderata delle istituzioni e della vita politica a Teheran. (3-02980)  
(15 luglio 1999)  
(Già 2-00873)

Gli interroganti, in particolare, chiedono di sapere se il Ministero degli affari esteri abbia preso in considerazione l'eventualità di attivare un intervento concordato e formale dell'Unione europea in questo senso.

ANDREOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Per conoscere i seguiti che bilateralmente e come Unione europea saranno dati all'odierno documento comunitario riguardante i recenti avvenimenti di Teheran. (3-02981)  
15 luglio 1999

Nella costruzione di un ordine democratico imperniato sui diritti e sui doveri di tutti i cittadini nessuno può chiedere e tanto meno pretendere procedure miracolistiche e piatta conformità a schemi prefabbricati. Sembra tuttavia che nell'Iran si cammini verso la strada giusta e che su questa debbano sentire la solidarietà internazionale.

Recenti episodi giudiziari – a prescindere dalle manifestazioni di piazza degli ultimi giorni – richiedono dalle autorità iraniane una sensibilità particolare per non dar luogo a timori e a reazioni anche nelle comunità di religione diversa dall'islamica.

PIANETTA. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso: (3-02982)  
(15 luglio 1999)  
(Già 4-15545)

che lo scorso 10 giugno è stato reso noto che in Iran 13 persone di fede ebraica sono state tratte in arresto con la poco verosimile accusa di «cospirazione» contro lo Stato;

che la comunità ebraica locale da diverso tempo non può esercitare liberamente la propria attività culturale e religiosa ed è soggetta a vessazioni;

che in Iran è in atto uno scontro tra l'ala moderata e quella estremista;

che i principi di libertà, giustizia e tolleranza non possono far parte solo del codice genetico del vecchio continente ma debbono costituire un patrimonio universale,

l'interrogante chiede di sapere quali siano gli intendimenti del Governo su questa vicenda e se non sia il caso di intervenire presso il governo iraniano chiedendo l'immediato rilascio delle persone arrestate così come è stato chiesto dalle altre cancellerie occidentali.

SALVATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso: (3-02984)  
 che negli ultimi giorni si è estesa la protesta degli studenti in (15 luglio 1999)  
 Iran a seguito dell'approvazione da parte del Parlamento iraniano di una legge che pone forti limiti alla libertà di stampa e della contemporanea chiusura da parte del «Tribunale speciale per il clero» del quotidiano «Salam», legato a gruppi politico-culturali riformisti; (già 2-00874)  
 che il quotidiano «Salam» aveva chiesto al Governo di far luce sui numerosi omicidi di intellettuali e scrittori;  
 che negli ultimi due anni sono stati uccisi dieci scrittori in circostanze oscure; l'alto ufficiale, arrestato in quanto ritenuto responsabile di alcuni omicidi, si è di recente suicidato in carcere;  
 che l'azione repressiva delle forze di polizia nei confronti degli studenti ha provocato morti e feriti; secondo le fonti ufficiali il bilancio dei disordini dei giorni scorsi è di due morti e tre feriti; secondo gli studenti e la stampa moderata i morti sarebbero sette e decine i feriti;  
 che il movimento di protesta degli studenti si è apertamente schierato contro il clero conservatore, contro le violenze degli apparati di sicurezza, per chiedere le dimissioni del capo della polizia Hedayat Lotfian, ritenuto responsabile dell'assalto al campus studentesco, per favorire un processo di riforme e la transizione del paese verso la democrazia;  
 che, in un clima di terrore, il presidente riformista Khatami ha prima convocato il Consiglio di sicurezza nazionale per condannare l'attacco della polizia e successivamente è intervenuto alla TV di Stato dichiarando che le proteste mettono in pericolo la sicurezza dello Stato;  
 che il Ministro dell'istruzione, esponente dell'ala riformista del Governo, ha presentato le sue dimissioni in segno di solidarietà con gli studenti;  
 che la guida suprema dell'Iran, l'ayatollah Ali Khamenei, ha annunciato alla radio di aver ordinato alle forze di sicurezza ed ai guardiani della rivoluzione di reprimere le manifestazioni in corso e di ristabilire in ogni modo l'ordine pubblico; in particolare, rivolgendosi alla milizia giovanile islamica, ha affermato che essa deve essere pronta ad intervenire ovunque sia necessario, per fermare e schiacciare i nemici;  
 che il vice presidente del parlamento iraniano, il conservatore Hassan Rouhani, ha annunciato che le persone arrestate durante i disordini saranno giudicate come controrivoluzionari;  
 che questo capo di accusa prevede la possibilità di una condanna a morte;  
 che il Governo italiano ha già espresso viva preoccupazione per l'evolversi della situazione in Iran unitamente al proprio impegno per favorire il percorso di riforme del governo Khatami e per la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali,  
 si chiede di sapere:  
 quali siano gli sviluppi della situazione in Iran;  
 quali iniziative il Governo abbia intrapreso ed intenda intraprendere per il conseguimento degli obiettivi enunciati.

NAPOLI Roberto. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso: (3-02985)  
(15 luglio 1999)  
che le manifestazioni di questi giorni a Teheran, sono un serio segnale del disagio che sta vivendo, da tempo, la popolazione iraniana;

che risulta urgente e necessario un intervento del Governo italiano che dimostri chiaramente la sua posizione e la linea con cui intende agire al fine di garantire un contributo per la realizzazione dei principi di libertà, di giustizia e di tolleranza,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano gli intendimenti del Governo sull'intera vicenda nella consapevolezza di voler rafforzare i vincoli di amicizia già esistenti con l'Iran e se non ritenga opportuno stimolare l'avvio di un processo di democratizzazione dell'intero paese, tenendo conto della sua peculiare realtà culturale, politico-religiosa.

BOCO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* (3-02991)  
– Premesso: (15 luglio 1999)

che una preoccupante e grave situazione di tensione si è venuta a creare in Iran a seguito delle dimostrazioni studentesche dei giorni scorsi;

che le manifestazioni erano state indette per chiedere un più rapido processo di riforme verso l'acquisizione di maggiori libertà civili;

che durante le dimostrazioni ed i cortei sono stati usati pesanti metodi di repressione nei confronti dei partecipanti da parte delle forze di polizia iraniana ed alcuni dimostranti sono rimasti uccisi durante gli scontri;

che centinaia di studenti che partecipavano alle dimostrazioni sono stati arrestati ed altri ancora portati in luoghi sconosciuti;

che fonti giudiziarie iraniane citate oggi da un quotidiano di quel Paese hanno detto che le persone arrestate nei giorni scorsi saranno condannate a morte mediante impiccagione;

che il nostro paese ha più di altri dimostrato di apprezzare con fiducia la volontà espressa dal presidente Khatami, anche durante la sua recente visita in Italia, di percorrere decisamente il cammino verso le riforme e la democrazia,

si chiede di sapere:

quali iniziative politico-diplomatiche si intenda adottare nei confronti del Governo iraniano per richiedere che non vengano utilizzate misure repressive verso i dimostranti, quali garanzie vengano offerte alle centinaia di dimostranti arrestati ed inoltre se corrispondano al vero le dichiarazioni di fonti giudiziarie iraniane sulla possibile condanna a morte degli arrestati;

se non si ritenga necessario chiedere al Governo iraniano di proseguire decisamente sul cammino delle riforme e delle conquiste democratiche;

se non si ritenga opportuno ribadire al Governo guidato dal presidente Khatami la ferma condanna del nostro Paese verso qualunque forma di repressione dei diritti civili e delle libertà fondamentali.